

L'Albero dei Pavoni fanzine



n° 0 dicembre 2013

LA PICCOLA STORIA DE "L'ALBERO DEI PAVONI"

Le cose nascono ed hanno una loro storia ed una loro vita. L'Albero dei Pavoni, circolo Arci, nasce esattamente l'otto dicembre 1992, frutto del sogno collettivo e del lavoro di Maria, Gigliola, Eros e del sottoscritto. Il desiderio era quello di creare un locale che non c'era: semplice e caldo, in grado di ospitare i giovani del territorio, basato sulla solidarietà e sul rispetto, capace di proporre i prodotti del territorio. Poi è successo (e succede) tanto: le persone che l'hanno frequentato, gli amori che qui sono nati (e magari andati a buon fine), i bicchieri di sangiovese bevuti in compagnia, le iniziative dedicate

alla solidarietà, gli incontri, i concerti, le proposte. Ho un po' l'impressione che l'insegna in ferro battuto che sventa al di fuori del circolo sia un segno bello di umiltà, coerenza e libertà. La libertà di chi non ha come unico obiettivo il danaro, il profitto. L'Albero dei Pavoni è stato rifugio, luogo delle confidenze, nel quale sfamarsi o bere semplicemente un bicchiere di buon vino. Quasi subito è nata una rassegna di concerti e gli incontri invernali della domenica pomeriggio del tè. I concerti all'inizio erano quattro o cinque. Da una decina d'anni c'è stato un salto di qualità, grazie anche all'incontro con Renato, il gruppo di cantastorie del quale fa parte, i Briacabanda, ed all'aiuto di Luciano e Gianni. Gli Incontri del Tè sono organizzati meglio ed i concerti (in genere proposti al martedì sera) superano i venti gruppi. Il tutto è raccolto in un pieghevole che ogni anno cambia, diversa l'immagine, il titolo. Quest'anno il disegno che propone concerti ed incontri è molto bello; a realizzarlo è stato un altro nostro grande amico, Vittorio Belli. Viene proposta la figura del sarsinate

Gervasio, il più famoso vagabondo di Romagna, in compagnia dei suoi cani. Gervasio amava strimpellare il violino; ecco allora "Il Violino e la Strada". Renato, che cura la parte musicale e che ha avuto l'idea di questa 'foglia', ha fatto un lavoro straordinario, con proposte molto piacevoli. Per adesso è un po' tutto; saluto con piacere la nascita di questa fanzine, cercando nei prossimi numeri di raccontare altre vicende legate a questa strana cosa che si chiama "L'Albero dei Pavoni".



Fabio Molari

ZAMPOGNE... ZAMPANÒ!

Marco Tadolini, è un componente del trio Zampogne Zampanò, nonché docente di zampogne e cornamuse alla Scuola di Musica Popolare di Forlimpopoli.



Marco, tu suoni zampogne, io faccio parte di un gruppo di cantastorie: che dici? Iniziamo a puzzare un po' di muffa?

Ma la muffa è importantissima! Grazie alle muffe sono stati studiati farmaci che hanno salvato milioni di persone. Una muffa al microscopio è un capolavoro di colori e di geometrie affascinanti. La riscoperta di

antichi strumenti può mettere a disposizione della banca dati alla quale attinge la musica contemporanea, quella vera e di qualità, di timbriche e sonorità che erano perdute. Da quando alcune associazioni, tra cui anche la nostra Scuola di Musica Popolare, hanno riproposto le zampogne, queste ora compaiono in orchestre professioniste, in gruppi Folk, Jazz, Rock, perfino nell'Orchestra Sinfonica della Scala...

Un tizio mi ha fatto vedere che col suo smartphone riesce quasi a eseguire un pezzo come se suonasse una cornamusa. Tu da anni redigi e pubblichi un censimento dei costruttori italiani di zampogne. E' un mestiere destinato a sparire?

Il contrario: negli anni '80 i costruttori tradizionali rimasti nell'Italia meridionale, si contavano sulla punta di una mano; oggi a distanza di trent'anni in Italia ci sono una settantina di costruttori di cornamuse varie: figli naturali di antichi maestri, e giovani liutai che si sono formati alla loro scuola. Il suono degli aerofoni ad ancia non è riproducibile alla perfezione, non ci riescono i migliori impianti di registrazione, figuriamoci il telefonino. Però ben vengano zampogne elettroniche, ci sono già un paio di costruttori che hanno ottenuto risultati molto interessanti. La chitarra elettrica ha forse soppiantato quella classica o flamenca? No di certo, anzi ne aumenta le possibilità esecutive e i repertori possibili. E' proprio chi condanna queste cose che tende a relegare gli strumenti antichi nei musei d'epoca.

Voglio comprare una zampogna. Dove mi mandi?

Ti posso segnalare alcuni costruttori in Italia centro meridionale, Lazio, Molise, in Lucania, in Calabria, in Sicilia, e da alcuni anche nel nord, che realizzano strumenti totalmente affidabili.

Quanto mi costa?...compro uno smartphone?

Dai 350 ai 2000 euro. Poi vedi tu.

Cofondatore dei Bevano Est, poi tante collaborazioni. Adesso Zampogne Zampanò.

Col Bevano Est rimasi 6 anni, poi i rapporti non si sono mai interrotti, compilation, Canti Randagi, alcuni concerti con le "ricompense" e poi la grande rimpatriata dell'anno scorso, per il ventennale, dove realizzammo tutti assieme il bellissimo dvd Bevano + Orchestra d'Archi Moderna. Zampogne Zampanò esiste da tanti anni, ma vita molto morigerata: si esibisce di rado, spesso in situazioni di festa o "nicchie di gradimento". Gli ultimi concerti sono stati al Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, al San Domenico a Forlì, in situazioni un po' particolari e intime. Compagni di ventura: Matteo, virtuoso policornamusaio, Unda, clarinetista, già fratello di Bevano.

'Con le pive nel sacco'. Tre pellegrini e due somarelli, Enfisema e Polmonite. Non ti chiedo se arrivano in Terra Santa, ma sui nomi dei due somari...

Ovviamente una presa in giro dello stereotipo dello zampognaro che ha sempre il fiatone, tra sacca da gonfiare, freddi e neve, chilometri percorsi a piedi. Il pellegrinaggio da oriente verso occidente e le disavventure dei poveri pellegrini è un pretesto spiritoso

per presentare brani popolari di diversi Paesi, dai Baschi, ai Balcani, al meridione mediterraneo, arrangiati per le sonorità di questi magici strumenti.

Circa trent'anni fa, qualcuno mi passò una cassetta degli Oni Wytars dove un certo Marco Tadolini raccontava la barzelletta di Pierino e il verso del lupo. Non me la ricordo... Me la racconti?

La barzelletta è un po' sporchina, roba da educande comunque, per cui te la racconto volentieri il 7 gennaio. La mitica cassetta, del 1986, dove oltre che barzellettieri ero già zampognaro, fu una scintilla che diede vita a tre decenni di amicizia e collaborazioni tra gli Oni Wytars e la nostra scuola. Anche il bellissimo recente cd "Mediterraneum", registrato per la SONY, è un po' "colpa" mia e nostra.

R.R.

**Zampogne Zampanò
'Con le pive nel sacco',
martedì 7 gennaio
all'Albero dei Pavoni.**



AL VÈGI DAGLI OMBRI LONGHI 2014 LA STORIA DAL NOST DÒNI

www.lacasadepavoni.it

